

Il Tevere

31-9-1930

Il concerto di ieri all'Augusteo

Il concerto comincia con la ouverture dell'opera « Nina o la pazza per amore » di Paisiello.

Quale intonazione conosciuta e gradevole ha tutta questa musica del 700. Ci si ritrova così giovani. Gli occhi sono un filtro. Ci si guarda intorno: il mondo è così vicino e tutto pieno di novità e di silenzio. Tutto si apre, tutto parla.

Questa minuscola ouverture ci penetra e ci invade. La piccolezza non impedisce la grandezza.

* * *

Montemezzi comincia con una armonia distesa che muta lentamente posa: vista larga su questa introduzione che sembra scendere di misura in misura verso un orizzonte denso di profondità instrumentale ma trasparente.

Si tratta di un poema musicale intitolato « Paolo e Virginia » eseguito ieri per la prima volta dall'orchestra dell'Augusteo.

Naturalmente la vecchia inclinazione wagneriana di Montemezzi governa la rotta di questo nuovo lavoro, nel quale sono da notarsi alcuni precisi ritorni all'opera *L'amore dei tre Re*, composta da Italo Montemezzi vent'anni fa.

Non avremmo quasi altro da aggiungere se non che il poema recente divaga un poco e ha una lunga coda morta come quella dei topi.

I limiti della composizione sono sorpassati e il musicista continua a scrivere, e aggiunge le pagine alle pagine: si direbbe che cerchi il modo di farla finita senza trovarlo. Egli rovescia l'accordo e cambia come sul principio mille volte di posa prima di chiudere questo brano al quale il pubblico fa un'accoglienza molto fusinghiera.

In quanto al modo di dirigere questo « poema » ci pare opportuno di fare qualche riserva circa il regolare e tiepido movimento impresso da Bernardino Molinari all'orchestra. Mancò la fibra all'interprete, quindi la vita al lavoro. Invece del sangue nelle vene c'era là dentro dell'olio, e anche dove ti pareva che un rossore generoso lo infiammasse si trattava soltanto di sugo di pomodoro.

* * *

Dopo il pezzo di Montemezzi, l'orchestra, il piccolo coro, e la distinta cantante Marina Selimanova eseguirono la « Serenata » di Schubert che valse molti e sinceri applausi agli esecutori.

* * *

Chiudeva il breve concerto la « vespertina oratio » di Lorenzo Perosi, ripetuta per la terza volta durante questa settimana di concerti.

In quest'ultima parte del programma gli esecutori, cioè il soprano Laura Pasini, Molinari, l'orchestra e il coro, ottennero le più meritate accoglienze.

B. B.